



Acqua, scatta il primo allarme

Il cuneo salino sfiora ormai l'impianto di Serravalle: al Cadf ora c'è preoccupazione. Hera a Ponte prepara le pompe mobili. Irrigazione, fuori gioco Mesola e Bagnetto Ferrara Nel giorno (per ora) più caldo dell'anno, con punte di 40°, la situazione idrica della provincia ha toccato livelli di «allarme ma non ancora di criticità», per usare le parole di Maira Passarella, presidente del Cadf, il consorzio del Medio e Basso Ferrarese. Colpa del cuneo salino nel Po la cui risalita è arrivata ormai nelle vicinanze dei punti di prelievo consortili di Serravalle, mentre a Pontelagoscuro sono pronte le cinque pompe su zattera di Hera, che entreranno in azione a quota -7,60: ieri siamo scesi per la prima volta fino a -7,52.

E non va meglio all'irrigazione, visto che gli impianti di Mesola sono bloccati dal sale e quelli dell'Alto Ferrarese dalla scarsità d'acqua, tanto che da domani si potrebbe arrivare ad una turnazione a giornate del prelievo dal Canale emiliano romagnolo.

Acqua da bere Ieri pomeriggio nel tratto di fiume che fronteggia l'impianto di potabilizzazione di Ponte erano ancora ormeggiate le zattere con le pompe supplementari da collocare nel corso di magra, per aiutare le "colleghe" su sponda ormai in difficoltà. Poco più in là si vedevano infatti un paio di bocchettoni più a valle ormai affiorare. È il caso di ricordare che Hera dipende quasi interamente per l'approvvigionamento di materia prima dal Po, e il "soccorso" ipotizzato dalla rete Cadf, collegata agli impianti ferraresi, viene messo in crisi appunto dalla risalita del cuneo salino. In queste ore si sta arrivando anche oltre 40 chilometri, punte mai raggiunte, tanto che l'impianto della Bonifica di Guarda «comincia a registrare un tasso di salinità oltre la norma», riferisce il presidente Stefano Calderoni.

Lì vicino c'è appunto la centrale di Serravalle dalla quale dipende il 51% dell'approvvigionamento di acqua potabile di metà provincia. I toni ieri erano diversi rispetto solo a qualche giorno fa, «la situazione è ancora sotto controllo ma con una risalita del genere è chiaro che la preoccupazione c'è - scandisce Passarella - Noi siamo in grado di desalinizzare l'acqua entro un certo grado, bisogna vedere cosa succederà nei prossimi giorni. La priorità all'uso potabile dell'acqua del Po mi sembra comunque non in discussione».

Acqua per mangiare Il riferimento è alla possibilità di interrompere i prelievi irrigui dal Po, in maniera tale da restituire al fiume un minimo di portata in grado di fermare l'avanzata dell'acqua di mare. «È bene chiarire che la sospensione dei prelievi irrigui non risolverebbe il problema del sale - sottolinea dal canto suo Calderoni - Se smettiamo di derivare, cioè togliamo acqua alla rete sul territorio, la risalita del cuneo avverrà non più attraverso il Po ma attraverso le campagne». È quanto già successo in parte nel Mezzano, mentre è di ieri l'interruzione dei prelievi a Mesola, dal Po di Goro, in quanto l'acqua è «compromessa» dalla salinità: agli agricoltori della zona il sostegno arriva ora da monte.

Ma la situazione è critica anche a ovest. «Abbiamo interrotto il prelievo a Bagnetto, sul Reno, per la scarsa portata del fiume - informa il presidente del Consorzio di Bonifica - significa lasciare senza servizio un comprensorio di circa 1.500 ettari. Qualcosa di più, sempre nell'Alto Ferrarese, dipende dalle forniture d'acqua dal Cer, sul quale funzionano al momento due pompe su tre. Non è escluso che dalla prossima settimana si debba istituire un'alternanza con il Consorzio di Burana, che si serve anche lui del Cer: un giorno di prelievo a testa». E la pioggia benefica sembra ancora lontana. I

© RIPRODUZIONE RISERVATA

